Anno XIII n. 43 del 11 dicembre 2021 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

Editoriale

MATTBEST
Il canto degl'italiani
di Massimo Lodi

Sei minuti d'applausi alla Scala, che seguono conforme ovazione al San Carlo. Napoli prima e Milano dopo incitano Mattarella al bis: deve continuare l'opera. Vedi il caso musicale-politico. I saputi e gl'interessati snobbano: roba scontata, semplice/caloroso saluto al Grand'uomo in partenza. Invece no: calcoli di bottega, meschino tartufismo. A Napoli e a Milano si son saldate élite e popolo, una volta tanto: versanti sociali diversi, spirito comune. Comunitario. È la cosiddetta e *aretorica* gente. Non fa calcoli di parte, né lavoricchia di retrobottega elettorale, tantomeno le importa che all'assegnazione d'una poltronissima conseguano altre e spartitorie distribuzioni. Esprime un sentimento di gratitudine, dà segno d'apprezzamento. Vero che il presidente della Repubblica, *argumentis in manibus*, dice e ridice di voler sloggiare, e giù il cappello alla sincera/documentata volontà. Altrettanto vero ch'egli antepone l'amore verso le istituzioni a quello per sé stesso. Dunque: se le condizioni generali fossero tali da impetrargli un sacrificio particolare, forse vi si offrirebbe. E "forse" è un seme dubitativo messo lì giusto a rispetto del suo profilo etico: la cima più elevata d'Italia.
Il resto retrocede in second'ordine. I dubbi costituzionali (doppio mandato che rischia di rimonarchizzare il Quirinale, trascurando che viviamo un periodo di similguerra); la *diminutio* del potere dei leader politici (che aumenterebbe in coda al gesto di responsabile pragmatismo: bocce ferme sino alla fine della pandemia e dell'emergenza economico-sociale); l'età avanzata dell'uomo oggi *deo gratias* al Colle (i maggiori favoriti

a subentrargli, Amato Berlusconi Prodi Cassese altri ancora, denunziano più anni di lui: 'ndo sta la logica?). Questo e non solo depone a favore della proroga, e idem della permanenza di Draghi a Chigi, posto che l'anno venturo bisognerà spender bene i soldi europei del Pnrr, proseguire nella tutela sanitaria della nazione convalescente (speriamo) dal Covid, consentire ai partiti, specialmente a quanti sostengono il governo di semiunità nazionale, di preparare le elezioni del 2023 -scadenza della legislatura- senza scannarsi in lotte deleterie. Volendo, ci sarà pure il tempo per scomporli e ricomporli, presentando un'offerta politica nuova ai votanti. E magari una riveduta legge elettorale. Nel primo caso potrebbe nascere un Centro che non dispiace né a Letta né a Salvini, individuato come utile partner d'un futuribile esecutivo qualora si verifichi il secondo caso. E cioè il varo d'un proporzionale con sbarramento al cinque per cento.
Fantasie, chi lo sa? O magari no, chi lo esclude? Di sicuro quest'eventuale rimescolamento delle carte (delle corti) passa per un punto fermo: la riconferma del capo dello Stato. Glielo chiede la limpidezza di cuore degl'italiani, e il fatto ch'essa abbia chances di coincidere con valutazioni occhiute dei Palazzi del Potere non ne implica (1) la sottostima o (2) la rimozione. La lirica ha ricollocato sul palco il più bravo di tutti: The Mattbest. È una nota da tener in un conto altissimo, come l'acuto del miglior protagonista di scena.

Società

IL BUON COMUNICARE
Gl'incontri di Radio missione francescana
di Gianfranco Fabi

Quattro incontri tra fine ottobre e inizio dicembre, organizzati da Radio missione francescana, hanno messo a fuoco i temi di grande attualità della comunicazione in un'era ormai dominata da internet, dalla multimedialità, dalla rivoluzione tecnologia.
Protagonisti dapprima i responsabili di giornali, radio, televisioni, siti web che raccontano la realtà locale. Poi gli approfondimenti sui temi dell'etica della comunicazione, dell'intelligenza artificiale, del sistema politico, dell'educazione non solo dei giovani, ma di tutti noi che siamo nello stesso tempo utilizzatori e produttori di informazioni.

Due elementi di fondo possono e devono far riflettere sull'attuale realtà sociale.
Il primo elemento è quello di un cambiamento che ha avuto una grande accelerazione negli ultimi vent'anni. Questo terzo millennio è infatti caratterizzato da uno scenario in cui lo smartphone è diventato dominante: per collegarsi a internet; per scambiare messaggi; fotografie, video; per informarsi e documentare; per ascoltare la radio e guardare la televisione. Lo strumento ha poi costretto a cambiare anche i contenuti: la televisione, per esempio, è sempre di meno collegata a un palinsesto, da una programmazione fissa e rigida e sempre di più il terminale di una piattaforma a cui tutti possono accedere estraendo i contenuti che interessano.
Il secondo elemento è quello del potere dei dati perché nello stesso momento in cui chiediamo o utilizziamo un'informazione attraverso le piattaforme informatiche, noi offriamo parte della nostra identità, permettiamo ad altri di conoscere le nostre preferenze, le nostre opinioni, i nostri interessi. Entriamo in un mondo dominato dagli algoritmi, da quelle modalità di gestione dei dati che permettono ai grandi protagonisti del web (Google, Facebook, Twitter e Amazon) di offrire servizi e opportunità, ma nello stesso di condizionare informazioni e scelte.
Nel suo complesso quindi l'attuale sistema della comunicazione presenta grandi opportunità, ma anche rischi da non sottovalutare. È compito di ciascuno sfruttare fino in fondo le potenzialità, ma con la capacità di mantenere sempre una vigilanza critica per non perdersi nel labirinto del web e diventare facile oggetto degli interessi di altri.

È necessario così tenere ben saldi i valori che dovrebbero caratterizzare la dimensione umana: il rispetto per le persone, l'umiltà di chi sa di dover sempre apprendere, la relazione come fondamento della società, la capacità e la volontà di verificare puntualmente notizie e giudizi. E quindi dare spazio a quanto può essere veramente utile alla vita di ciascuno di noi.
Gli incontri sulla comunicazione di Rmf si concluderanno il mattino di sabato 22 gennaio in occasione della festa del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales. Nel salone e poi nella Chiesa di San Massimiliano Kolbe in viale Aguggiari, ci sarà un incontro con l'inviato di Avvenire, Nello Scavo, a cui seguirà la Santa Messa celebrata dal vicario episcopale, mons. Giuseppe Vegezzi. Un momento cui sono inviatati non solo i giornalisti, ma tutti quanti hanno a cuore una buona informazione.

Società

SMEMORATI
Il Natale, i cristiani, l'errore
di Edoardo Zin

"I cristiani sono i primi ad aver dimenticato il Natale" - affermava in un'intervista alcuni fa un filosofo allora celebre per le sue chiare polemiche, oggi per le sue sarcastiche affermazioni sulla bontà dei vaccini.
Non si riferiva soltanto alle ambientazioni emotive con cui i cristiani hanno addobbato il Natale cartolinesco, consumistico e festaiolo: la neve, i pifferi, gli abeti, il panettone, le luminarie. Addebitava questo errore a certi discorsi ripetitivi (al mitico corteggio di pastori, di angeli, di stelle, ai due pacifici animali che col loro fiato riscaldano il neonato...) e che vengono ancora illustrati oggi. Tutto questo fa parte della scena natalizia talvolta fantasiosa, la parte dei bambini che ancora hanno bisogno di favole e fanno parte di un sedimento culturale che, se opportunamente relativizzato, non è per nulla deplorevole.
No, il filosofo si riferiva alla smemoratezza dei cristiani nel manifestare e nel ricordare il Mistero: il Bambino che nasce in una stalla, il neonato che viene fasciato e posato in una greppia è Dio come il Padre che l'ha inviato in terra per salvare tutti gli uomini. È il Dio che si era scelto un popolo, di cui aveva guidato il cammino, che si era fatto uomo fra gli uomini per guidarli come una freccia verso l'inesorabile fine dei tempi. Il rischio d'oggi è quello di fare di Gesù solo un grande uomo come tanti altri nella storia. Al contrario, è lo stesso Dio di cui ci siamo fatti un'immagine nella nostra infanzia, durante le lezioni di "dottrina cristiana": è un Dio potente, inaccessibile, lontano, come ci ha insegnato lo stesso Gesù: "Padre nostro che sei nei cieli "e come confessiamo: "Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra". Il Figlio è il Padre che entra nella storia degli uomini portando la speranza nel mondo.
Gli angeli alla nascita del Dio fattosi uomo cantarono: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini ch'Egli ama". È lo stesso grido di esultanza con cui gli abitanti di Gerusalemme – l'abbiamo sentito raccontare da Luca nel Vangelo di domenica scorsa – andarono incontro a Gesù, seduto su un asino, simbolo di umiltà e di mitezza che entrava nella città santa. La condizione della pace è che tutti cerchino la gloria di Dio.
Il canto degli angeli ci ricorda che gli uomini sono l'oggetto della bontà, della misericordia di Dio, di questo fiume d'amore che si espande nel mondo per il bene degli uomini. È il messaggio inquietante di papa Francesco che si accalora per i migranti, per i profughi sequestrati in moderni lager, per i senza tetti, gli scartati, per l'indifferenza rispetto al tracollo culturale e spirituale dell'Europa un tempo cristiana. Ciò che rende "insopportabile" a molti questo messaggio è la presenza viva e dirompente di Gesù che si fa pellegrino, lui vero uomo e vero Dio, accanto agli uomini più poveri e che sconvolge il fascino delle parole e le certezze di un passato.
Gesù proclamerà: "Ama Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e il prossimo tuo come te stesso". Ecco la rivoluzione che fino ad allora era mancata all'umanità! Essa si innesterà ben presto nella cultura greca, fonte della razionalità, dell'umanesimo, della concezione spirituale dell'uomo, della democrazia. Oggi, nella cultura occidentale, si è creato un vuoto di questi valori che dovrebbero essere vissuti anche dai non credenti. Al contrario, assistiamo inetti al disprezzo di questi ideali e alla censura dell'avvenimento da cui essi discendono: Dio si fa uomo come noi per entrare in contatto diretto con ciascun uomo perché diventi "persona", cioè portatore di diritti e di doveri e capace di entrare in relazione con gli altri a cui lo legano vincoli di solidarietà.
Se i cristiani hanno dimenticato il Natale nei suoi valori essenziali, i non credenti spesso dimenticano talvolta il rispetto per le altrui fedi religiose, omettendo o disconoscendo i capolavori dell'arte pittorica, scultorea, musicale, letteraria religiosa che hanno fecondato la cultura europea ed occidentale. Il cristianesimo è antico, ma è ancora giovane e nuovo per tutti coloro che riescono a capire chiaramente l'essenziale senso duraturo dei valori spirituali in relazione ai valori culturali.
Il vero significato del Natale potrebbe ridare speranza e potrebbe cambiare il nostro modo di guardare al mondo, a risvegliare il torpore di un occidente anestetizzato.

Attualità

NAUFRAGI, ERESIE
Francesco: i migranti e l'Europa disunita
di Sergio Redaelli

"Sei un eretico" ha urlato al papa, in visita ad Atene, un anziano vestito da prete ortodosso con tonaca, copricapo nero e lunga barba bianca. Non c'è da stupirsi che Bergoglio sia additato come miscredente, ribelle ai dogmi e alla dottrina, indegno successore di Pietro e del ruolo che occupa. Nell'era dell'uno vale uno tutto è in discussione, nulla è più certo. Non solo l'autorità morale del pontefice ma l'utilità dei vaccini, il rischio ambientale che corre il pianeta, la Shoà e perfino la missione umanitaria di Medici senza Frontiere, l'organizzazione nata nel 1971 per soccorrere chi moriva di fame nel Biafra stremato dalla guerra, oggi accusata di complicità con i trafficanti di esseri umani.
Per convincere gli scettici, i cinici e gli agnostici non basta che Medici senza Frontiere porti avanti progetti solidali in oltre 80 Paesi del mondo, che schieri più di 65 mila operatori sul campo e che nel 1999 abbia guadagnato il Premio Nobel per la pace. Ricordarlo è fiato perso. Così come non è sufficiente elencare le battaglie del pontefice argentino sul fronte del soccorso agli ultimi della terra, della pulizia interna al Vaticano, della difesa dell'ambiente per fare cambiare idea ai malfidenti e ai nemici di varia natura. Anzi, è forse lo spirito evangelico che anima il papa "venuto quasi dalla fine del mondo", alfiere di una Chiesa

di strada che aiuta e soccorre, a suscitare denunce e perfidie. L'ultima frontiera è il drammatico esodo dei migranti a cui Francesco tende la mano sin da quando fu eletto nel 2013 e scelse l'isola dei profughi di Lampedusa come meta del primo viaggio ricordando "i morti in mare che cercavano una via di speranza". Un dovere cristiano che il papa non si stanca di predicare e che si scontra con gli interessi delle roccaforti sovraniste e populiste della vecchia Europa, Ungheria, Polonia ma anche pezzi delle "civili" Italia e Francia. Nel viaggio di rientro dalla Grecia, Francesco affronta il problema: "Se avessi davanti un governante che impedisce l'immigrazione con il filo spinato gli direi che chi costruisce muri perde il senso della propria storia".
"In Europa non c'è una linea comune ma i rappresentanti dei governi devono mettersi d'accordo – prosegue - Ogni governo deve dire quanti migranti può ricevere, è un suo diritto, ma va trovato il modo di accoglierli e integrarli perché rifiutando i poveri si respinge la pace. Se un governo non può andare oltre un certo numero, deve entrare in dialogo con gli altri Paesi e l'Unione Europea deve armonizzare la distribuzione. Se si manda indietro un migrante nel proprio Paese allora si deve integrarlo

là, non lasciarlo sulla costa libica dove finirebbe in un lager. Non è facile accoglierli, ma se non risolviamo il problema rischiamo di far naufragare la civiltà".
È un intervento di politica "etica" europea da capo di Stato, il sia pur minuscolo Stato della Città del Vaticano di soli 44 ettari, 450 cittadini e 221 residenti che del vecchio continente fa parte. Francesco rilancia la ricerca di una soluzione per superare lo stallo provocato dai litigi, dalle incomprensioni e dai veti incrociati della politica ufficiale. Il messaggio è chiaro. Il pontefice vuole un'Unione Europea capace di governare insieme i flussi migratori senza respingere nessuno. È il suo modo di interpretare il servizio pastorale e la ricerca del bene comune contro l'autoritarismo, gli interessi di bottega e la paura che genera consenso elettorale. Questa è forse eresia?

Apologie paradossali

PORPORA D'ORO
L'arcivescovo che dà un calcio al conformismo

di Costante Portatadino

(S) Cari tifosi, masticate amaro. Milan eliminato, Juve a mezz'altezza in campionato, Napoli infortunato, Inter mezzo sorriso. Roma biascicante la dialettica di Mourinho, Messi 'Pallone d'oro', ma perché?
(O) Italia, mezzo promossa, forse più importante, quasi invidiata da Merkel per il contrasto al Covid. Poi ci sarà pure qualcuno da promuovere a pieni voti.
(S) Anche fuori dal calcio non vedo auspici di prossime esaltanti vittorie. Il PIL in crescita non riprende nemmeno quello perso l'anno prima, le bollette divorano sia i salari sia i piccoli redditi da pensione di una nazione invecchiata. Rischi di guerra alle porte, se è vero che "nessun luogo è lontano". Testimone il missile ipersonico cinese, capace di fare il giro del mondo prima di sganciare un grappolo di lanterne rosse. E della Santa Chiesa che mi dite? Pell e Becciu che se le suonano come se non fossero cardinali. Scola compie 80 anni e non entrerà in conclave e nemmeno il suo successore, se Francesco continuerà ad ignorare l'arcivescovo di Milano. Se scendiamo a Varese troviamo buone notizie? L'arresto dei (presunti, ovviamente) stupratori del treno, la consideriamo una buona notizia? O solo l'epilogo necessario di una cattiva? Manco lo sport locale dà qualche soddisfazione. Il calcio viaggia a mezza classifica, ma in serie D, la pallacanestro tema la retrocessione, malgrado gli sforzi di un consorzio, che pur numeroso non avvicina le disponibilità generose del comm. Borghi. Non è forse un segno che come sponsor siamo passati da una grande azienda manifatturiera ad una agenzia di lavoro interinale? Rischiamo di diventare una città interinale?
(C) Tra tutte le storie negative della narrazione di Conformi, pesco una bella cosa: il discorso di S. Ambrogio dell'Arcivescovo Delpini. Dovete leggerlo integrale o riascoltarlo in video sul sito www.chiesadimilano.it. Non fidatevi dei riassunti, non vi darebbero il senso del discorso. Vi ingolosisco solo con qualche stuzzichino. Già insolito il titolo: "«... con gentilezza - Virtù e stile per il bene comune». Se pure inizia con una rassegna dei mali specifici del nostro tempo: "tempo confuso, di frenetica ripresa e profonda incertezza... di suscettibilità intrattabile e di esplosioni di rabbie irrazionali ... di aggressività pubblica e privata ...di fatica esistenziale per tutti, per il crescere dell'ansia, a seguito della interminabile pandemia," presto suggerisce il rimedio: "occorre uno stile nell'esercizio dei ruoli di responsabilità che assicuri e rassicuri, che protegga e promuova, che offra orizzonti di speranza... l'esercizio della responsabilità richiede molte virtù: l'onestà, il discernimento, la prudenza, la fortezza, la mitezza, il senso dell'umorismo e alcune che mi sembrano particolarmente necessarie oggi, come la lungimiranza, la stima di sé e la resistenza. Ma per il servizio al bene comune, insieme a queste virtù è necessario uno stile che forse possiamo definire con la virtù della gentilezza".
(O) Uno stile... Bello, altro che i tuoi programmi tecnocratici a lunga gittata. E la gentilezza è il nucleo di questo stile. Siamo finalmente lontani dal moralismo stantio di tanti interventi ecclesiastici, quando dalla materia spirituale loro propria si spingono nel laico, per non dire nel mondano.
(C) Bello, concordo. Leggete bene il punto dedicato alla Lungimiranza, senza trascurare gli altri capitoli, Fierezza e Resistenza; la Fierezza di chi s'impegna nel politico e nel sociale incurante del lamento e delle critiche astiose e la Resistenza che non quella del partigiano, ma quella dell'artigiano del bene comune, di tutti coloro che nella vita fanno il loro dovere sempre e spesso qualcosina di più. "Gli artigiani del bene comune sono dappertutto e fanno qualsiasi cosa, ma si caratterizzano perché quello che fanno lo fanno bene e sono convinti che il bene sia già premio a se stesso, anche se, ovviamente, pretendono il giusto compenso per il lavoro che svolgono".
(S) Una narrazione affascinante, culminante in giudizi 'gentilmente' espressi, ma sicuri. Ecco, mi hai convinto, abbiamo trovato finalmente una persona da promuovere nella stima generale, da 'cappello di porpora', altro che 'Pallone d'oro', regalato al solito noto dai soliti conformisti.
(S) Sebastiano Conformi
(O) Onirio Desti
(C) Costante

L'omelia di mons. Delpini per sant'Ambrogio

Società

FERMO POSTA

Buste, cartoline, portalettere: immagini d'una volta

di Gioia Gentile

Suona il campanello, con svizzera precisione, nel momento esatto in cui sto per addentare il primo boccone del pranzo di mezzogiorno. Reprimo un'imprecazione perché so che è lei. Infatti. "Postinamiapreperfavoregrazie": lo dice così, tutto d'un fiato, come fosse un apritisesamo. Non potrei mai imprecare contro la mia postina, e non solo perché è simpatica e sorridente, ma perché appartiene ad una specie in via di estinzione, come tante altre figure professionali che le nuove tecnologie stanno facendo scomparire.

Parecchi anni fa – quanti? ho perso il conto – all'approssimarsi del Natale, in famiglia si preparava una busta con una piccola mancia per il postino. Perché era una persona preziosa. Sembra strano, oggi che nella cassetta della posta troviamo solo bollette e pubblicità, ma allora era il postino che ci metteva in contatto con il mondo; era il nostro Facebook – Instagram – Whatsapp. Lo attendevamo con ansia, anche se spesso non ne conoscevamo il nome e non ne mettevamo a fuoco neppure il viso, concentrati come eravamo solo sulla posta che ci consegnava.

I ragazzi di oggi non immaginano neppure ciò che si perdono con i nuovi mezzi di comunicazione, non conoscono l'ansia dell'attesa di una lettera, il piacere e la sorpresa di riceverla e tutta quella fase di preparazione mentale e psicologica che si metteva in moto quando era il momento di scriverne una. Forse per questo trovano così difficile e noioso ogni tipo di scrittura che superi le due righe. Vivono il presente, anzi l'istante, mentre la lettera – quella personale, ovviamente – comporta sempre una riflessione sul passato ed uno sguardo sul futuro.

Quando il postino suonava, non mi limitavo ad aprire la porta dell'ingresso condominiale col pulsante del citofono, ma uscivo dall'appartamento e chiedevo: "C'è posta per me?" Non potevo aspettare. Poi, con la busta in mano, cercavo un posto tranquillo dove leggere in pace tutte le notizie, gli sfoghi, le riflessioni che quei fogli contenevano. E già cominciavo a pensare alla risposta, punto per punto, e mentalmente cancellavo e riscrivevo ciò che non mi convinceva. Quindi arrivava il momento di mettere nero su bianco. E la rilettura, e i ripensamenti e le correzioni. Un pezzetto della mia anima veniva chiuso dentro un'altra busta che un altro postino avrebbe recapitato alla persona a me cara. Se avessi conservato tutte le lettere inviate e ricevute avrei potuto scrivere la storia della mia vita.

E le cartoline? Grazie alle cartoline che provenivano da tutta Italia – allora si girava poco nel resto del mondo – si poteva viaggiare con la fantasia in compagnia degli gli amici, quelli che sul retro scrivevano "Saluti da...", e volevano dire "Sono qui e ti penso, vorrei che ci fossi anche tu".

Ogni tanto il postino recapitava una busta leggerissima, bordata di righe rosse e blu. Conteneva fogli di carta velina così sottili che i caratteri scritti sulle due facciate si confondevano: era la posta aerea. Ci portava notizie dal Sud Africa o dal Sud America, racconti della vita di parenti che non avevo mai visto, ma che potevo conoscere grazie a quelle lettere.

All'approssimarsi del Natale, si trovava nella cassetta un biglietto. "Il postino augura buone feste" c'era scritto. Ma non sarebbe stato necessario: lui ci faceva tutti i giorni un regalo, ogni volta che ci consegnava una lettera che ci metteva in contatto col mondo.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Noterelle
ILLUSIONE DI BENESSERE
Le difficoltà velate dal consumismo
di Emilio Corbetta

Società
KO AL NEGAZIONISMO
Messo alle corde da matematica e buon senso
di Claudio Piovanelli

Attualità
PROTEGGIAMO ANCHE LORO
Vaccino under 11: rischi (pochi) e benefici
di Anna Maria Bottelli

Zic&Zac
PIÙ COESIONE
Che cosa ci porterebbe il presidenzialismo
di Marco Zacchera

Pensare il futuro
ENERGIA NUOVA
Rinnovabili crescono, ma l'Italia guarda indietro
di Mario Agostinelli

Il punto blu
INTERFERENZE
Via un dente e Jacobs mette il turbo
di Dino Azzalin

Fisica/Mente
OCCHIO
Aumentano gli ipovedenti, cambi la prevenzione
di Mario Carletti

Società
EDUCARE DAVVERO
Diamo slancio all'interiorità dei giovani
di Felice Magnani

Ambiente
COMPETENZE
Per salvare l'Olona contano anche i sindaci
di Arturo Bortoluzzi

Urbi et orbi
AMAMI
Attesa eterna che niente e nessuno spegnerà
di Paolo Cremonesi

In confidenza
DEBOLEZZE
Beati gli assetati di giustizia
di don Erminio Villa

Cultura
SONATA 106
Immensa, disarmante, rivoluzionaria
di Livio Ghiringhelli

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese